

La **GIOCONDA o MONNA LISA** è il quadro più conosciuto della storia dell'arte, ed è un dipinto ad olio su tavola di pioppo eseguito da Leonardo da Vinci nel 1503 quando si trovava a Firenze.

L'opera raffigura **Lisa Gherardini**, moglie di Francesco Del Giocondo che richiese a Leonardo l'opera.

DESCRIZIONE

Il quadro presenta un'*anamorfosi* (correzione ottica che consente di vedere correttamente il dipinto solo da una certa angolazione) e ritrae una donna a mezzo busto con una lunga treccia (coazzone), sopracciglia poco visibili, un abito scollato decorato, maniche intercambiabili e un velo sulle spalle. Sorriso e sguardo sono diretti verso l'autore e Leonardo vi applica lo *sfumato*, tecnica particolare eseguita con l'uso delle mani direttamente sul dipinto (infatti molti quadri di Leonardo riportano le sue impronte digitali) per creare un'ombra ai lati degli occhi e della bocca sui quali scompare il contorno, facendo sembrare così che la Gioconda stia sorridendo. Nel dipinto, le mani di Lisa sono poggiate su una sedia e la destra presenta un bozzolino, molto simile ad una ciste.

Inoltre si nota una piccola macchiolina di grasso vicino all'occhio.

Il paesaggio, costituito da montagne, un corso d'acqua e un ponte, è maggiormente riconducibile a quello lombardo (per esempio S.martino o Como) piuttosto che ai paesaggi toscani. Inoltre la parte destra e sinistra non sono allineate e viste in prospettive diverse, come se l'autore avesse voluto eseguire una sorta di *collage* tra più luoghi.



► La Gioconda altro non è che una versione femminile di Leonardo e questo aspetto motiva anche il grande attaccamento che l'autore ha verso questo quadro.

Nel corso della sua vita, Leonardo non consegnerà mai il dipinto a Francesco del Giocondo e lo porterà sempre con sé modificandolo numerose volte, fino al momento in cui in Francia, pochi anni prima della morte, **Francesco I** lo acquisterà; è per questo che l'opera più conosciuta della storia dell'arte si trova in **FRANCIA**.

Lo stato conservativo del dipinto non è buono: i colori sono ingialliti e nel corso degli anni la tavola si è imbarcata per l'umidità.

Sono stati molti gli atti vandalici sul dipinto.

Tre/quattro osservatori si sono avventati contro, lanciandovi tazze, sassi e acidi, contribuendo così a danneggiare ulteriormente l'opera. Tutto questo ha portato a dover adottare un para vetro (di materiale tipo plexiglass) per una maggior sicurezza ed una miglior conservazione del dipinto.

Inoltre è da ricordare il **furto** del dipinto nel 1911: l'italiano Vincenzo Peruggia lo rubò dal museo parigino del Louvre (dove si trovava per volontà di Napoleone) e chiamò un antiquario di Firenze comunicando l'accaduto che aveva come obiettivo riportare l'opera in Italia; prima di riportarlo a Parigi, l'opera fu esposta agli Uffizi di Firenze e a Roma. Tutti questi fatti hanno contribuito così ad aumentare notevolmente la fama del dipinto.

Nel 2011, in occasione della ricorrenza del centenario del tentativo di furto l'Italia fece una richiesta di prestito per un'esposizione temporanea alla Francia, permesso negato a causa dello stato conservativo precario del dipinto.

SCOPERTE RECENTI

Pascal Cotte, con le sue invenzioni, ci permette di "sbucciare" l'opera, capendo così quali colori siano stati utilizzati e scoprendo anche la presenza di almeno altre 2 donne sotto la Gioconda con tratti diversi dalla stessa.

Questo ci fa capire che Leonardo, il quale lasciava molte opere incompiute, ha riutilizzato la stessa tavola per dipingere diversi soggetti in diversi momenti della sua vita.

⇒N.B: l'uso di una tavola di pioppo, composta da sei strati di gesso, richiede molto tempo e denaro (circa 6 mesi). Questo spiega anche perché Leonardo abbia riutilizzato lo "stesso foglio".